

Uno studio del Senato stima 132 mld

## Con le bugie evasione record

DI CRISTINA BARTELLI

**B**ugiaro una volta, bugiaro per sempre. Soprattutto di fronte al fisco. È da questa considerazione che è partito lo studio dell'ufficio di valutazione di impatto del Senato che, per il calcolo dell'evasione fiscale, in Italia, ha considerato anche l'under reporting, cioè la tendenza a dichiarare un reddito inferiore al reale nelle indagini campionarie, sui redditi da lavoro autonomo e impresa. Un intervistato su quattro non dice la verità. Riparametrando quindi le menzogne dette, soprattutto nel settore dei lavoratori autonomi, l'asticella dell'evasione fiscale è stata sposta in avanti fino a 132 mld di euro. «Le precedenti stime dell'evasione fiscale», si legge nel documento dell'Ufficio del Senato, «ottenute in Italia basate su micro-dati hanno spesso riportato tassi di evasione più bassi rispetto alle stime ottenute con analisi macroeconomiche. La correzione per tenere conto dell'under reporting del reddito ha consentito di allineare meglio le stime alle analisi macroeconomiche», scrivono gli esperti. Il tasso complessivo di evasione per

l'Irpef (stimato come rapporto tra redditi evasi e redditi lordi dichiarati) è quasi doppio rispetto a precedenti stime, passando da circa il 7,5% a circa il 14,4% della base imponibile potenziale.

L'analisi econometrica ha confermato che l'under reporting riguarda soprattutto i contribuenti soggetti ad autotassazione. Per i redditi da lavoro autonomo e impresa il tasso stimato di under reporting (dato dal rapporto tra redditi non indicati nelle indagini campionarie e redditi spendibili veri) è infatti del 23%, per salire intorno al 44% per i redditi da locazione.

Grazie al nuovo approccio integrato, la stima del tasso di evasione totale sale a circa il 37% per i redditi da lavoro autonomo e impresa. L'evasione sulle rendite è intorno al 65%. Le correzioni per l'under reporting alzano le stime del valore assoluto dei redditi complessivi evasi a 124,5 mld (ipotizzando cioè che i microdati riportati dagli intervistati siano veritieri) e a 132,1 miliardi (ipotizzando un'uguale propensione, tra i contribuenti con una uguale tipologia di reddito, a fornire dati sottostimati).

—© Riproduzione riservata—■